

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Trento, palazzi dipinti da salvare

Trento è stata ed è ancora oggi una città preziosamente dipinta, come poche altre in Italia. Una recente indagine di Italia Nostra-Sezione trentina ha contato un centinaio di decori murali esterni realizzati a partire dalla metà del secolo XV e fin quasi ai giorni nostri. Proprio perché «esterni» la loro buona conservazione è in qualche caso ormai compromessa, in altri numerosi casi è a rischio. Per la nostra città non sono solo una testimonianza d'arte e di storia, ma anche una ragione di attrattiva turistica e di identità culturale. Camminando per il centro storico con uno sguardo attento rivolto alle facciate delle case e degli antichi palazzi ci si rende conto immediatamente dell'azione del tempo sugli intonaci dipinti; del tempo e dell'inquinamento che molto probabilmente interagisce in modo pernicioso con gli agenti atmosferici, come la pioggia, l'umidità, il freddo e l'eccessivo riscaldamento. Ciò si nota in grado crescente soprattutto da alcuni anni, dopo due, tre e, qualche volta, quasi quattro decenni di non-cura, di mancata manutenzione, pur dopo i pregevoli restauri effettuati dall'Amministrazione provinciale e dal Comune di Trento negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. Italia Nostra si è occupata in diversi modi di questo problema, fra l'altro promuovendo un incontro pubblico il 25 novembre a Palazzo Geremia, con il patrocinio del Comune di Trento.

All'Università di Trento, in collaborazione con il Dipartimento di Lettere e Filosofia nella persona del prof. Aldo Galli, hanno avuto luogo quattro incontri fra aprile e maggio con relatori esperti, appartenenti in buona parte alla Soprintendenza provinciale per i beni culturali, all'Università e all'Archivio Storico del Comune di Trento. In particolare il primo di essi, tenuto il 17 aprile, ha visto la presentazione del volume *Treviso urbs picta. Facciate affrescate della città dal XIII al XXI secolo: conoscenza e futuro di un bene comune*, a cura di Rossella Riscica e Chiara Voltarel, realizzato dalla Fondazione Benetton Studi e Ricerche (Antiga Edizioni, Treviso 2017). Va detto subito che non si tratta solo di una benemerita iniziativa editoriale intesa in senso tradizionale: insieme al volume la Fondazione ha fatto realizzare un'imponente banca dati dedicata a tutte le testimonianze pittoriche esterne della città, consultabile on-line. In una recensione nella rivista *Studi Trentini Arte* (2017, n. 2) scrivevo: «Dopo gli importanti recuperi e risanamenti degli anni Ottanta e Novanta del Novecento sembra esser svanito l'interesse pubblico per "Trento città dipinta"... È venuto il tempo di riprendere quel pensiero civile e comunitario (perché di una questione di civica identità e consapevolezza, in fondo, si tratta) rinato negli anni Ottanta. In questo senso l'iniziativa per Treviso sostenuta dalla



FRANCO
DE BATTAGLIA



Fondazione Benetton può rappresentare un punto di riferimento, anzi, potrebbe essere un modello».

Ezio Chini
Consigliere di Italia Nostra-Sezione trentina

Le facciate delle case dipinte sono una delle grandi ricchezze e originalità monumentali di Trento. Non vi sono molte altre città che possano vantare realtà paragonabili ai palazzi dipinti in piazza Duomo, in via Beleziani (Palazzo Geremia, Palazzo Thun) in via Sufragio. Treviso è un'altra «città dipinta» ma gli affreschi sono andati per la maggior parte distrutti nel corso dell'ultima guerra, mentre a Trento si sono in gran parte salvati anche se il mix di incuria ed erosione dovuto allo smog costituisce una minaccia più subdola, ma non meno devastante dei bombardamenti.

La Fondazione Benetton ha documentato in uno splendido volume gli affreschi di Treviso per salvarne almeno la memoria (è l'opera su cui si sofferma Ezio Chini) e anche Trento aveva dedicato alle case affrescate, dopo le prime documentazioni di Giulio Benedetto Emert negli anni Cinquanta, un prestigioso volume, «Luoghi della Luna» a cura di Enrico Castelnovo, edito dalla TEMI nel 1988 col sostegno della Cassa di Risparmio: un'iniziativa importante che andrebbe rilanciata (la Fondazione Caritro potrebbe fare un'eccezione e per una volta entrare nella documentazione artistica). Gli affreschi, infatti, sono a rischio scomparsa. Dopo l'incontro del 25 novembre sono seguiti approfondimenti coinvolgendo anche le scuole, con successo e interesse, ed è apparso evidente che le facciate dipinte avrebbero bisogno non solo di restauri, ma di immediati interventi di protezione. Perfino a Palazzo Geremia, dove ha sede il Comune, si osservano infiltrazioni d'acqua sotto le grondaie.

È urgente anche una documentazione completa, oggi abbastanza semplice da ottenere grazie alle piattaforme mobili che i vigili del fuoco potrebbero mettere a disposizione per le ricognizioni fotografiche senza grandi costi. Trento merita un rinnovato impegno sui suoi affreschi, che sono anche di storia e identità (l'ingresso in città per l'incoronazione dell'imperatore Massimiliano...). È una città che piace come confermano gli ultimi eventi del Filmfestival, degli Alpini, del Giro, dell'Economia che viene visitata non solo per i suoi grandi monumenti, ma anche per la cordialità delle sue strade, cui gli affreschi contribuiscono in maniera decisiva.

fdebattaglia@katamail.com